

# «Sofia, eri il nostro raggio di sole» Dolore e incredulità avvolgono Scanzo

**La tragedia di Gavarno.** I ricordi di chi l'ha vista crescere: «Ragazza brava e impegnata, sempre col sorriso»  
Il Consiglio comunale si apre con un minuto di silenzio. Don Previtali: «Stiamo vivendo in un'attesa silenziosa»

SCANZOROSCIATE  
**MARTA TODESCHINI**

Era una ragazza brava e impegnata, solare. Ma il sole, quello che scalda anche il cuore, ieri non c'era a Scanzorosciate. Fuori sì, splendeva a illuminare la pista di pattinaggio allestita di fronte alla parrocchiale e ad accogliere i bimbi della scuola materna dopo il loro momento di festa pre-natalizio, tutti con il cappellino di Babbo Natale e i pensieri di pace e di amore da recitare a nonni e genitori accorsi intorno a loro in chiesa.

Eppure c'era poca aria di festa, ieri in paese. Una sua figlia, Sofia Bagattini, se ne è andata ad appena 18 anni, morta in una notte d'inverno a pochi chilometri da lì. Il terribile incidente nel quale ha perso la vita alle 2,30 della notte tra sabato e domenica a Gavarno, tra Sant'Antonio e Rinnovata, è la notizia che riempie di dolore chi si attarda a parlarne lungo la centralissima via Martinengo Colleoni, tutti a ricordare questa «ragazza solare, sempre con il sorriso, impegnata in oratorio, che frequentava anche dopo essersi trasferita ad Albano Sant'Alessandro».

Un dolore che si accompagna alla preoccupazione per i due ragazzi di 18 e 19 anni, uno dei quali era alla guida, e altre due ragazze di 17 e 18 anni che erano con Sofia sulla Fiat Panda finita contro una cancellata e una centralina elettrica e sono rimasti feriti.

«In attesa che venga disposta l'autopsia e in seguito fissata anche la data dei funerali, stiamo vivendo in un'attesa silenziosa e dolorosa - fa sintesi il curato del paese, don Ales-

**Tre dei 4 amici feriti nell'incidente sono tornati a casa: resta in ospedale una coetanea**

sandro Previtali -, vicini alla famiglia di Sofia e a quelle degli altri ragazzi coinvolti» che, a parte l'amica di 18 anni ancora ricoverata in ospedale per sospette fratture all'anca e al polso, sono tornati a casa.

Ma oltre a loro Scanzorosciate aspetta pure il rientro delle spoglie di Sofia, per dare l'ultimo abbraccio alla giovane che qui aveva mantenuto le sue amicizie e in tanti ricordano, quando da piccola arrivava con mamma Mara, la sorella gemella Letizia e il fratello Giordano a fare compere nei negozi del centro o a trovare con papà Roberto i tanti parenti nella grande corte di via Abadia.

Ricordi che si fanno ancor più nitidi in chi l'aveva avuta come animatrice, in tempi più recenti, in oratorio (il gruppo Orsi (Oratori Scanzorosciate Insieme) ha espresso la sua vicinanza alla famiglia sui social, invitando a pregare «il Signore perché doni forza ai genitori e a tutti i suoi cari per affrontare un momento così difficile» o come estetista al centro Fahrenheit dove lavorava ormai da tre anni, prima come tirocinante e negli ultimi mesi da dipendente. «È come se avessi perso una figlia» dice la titolare Luana Gabbiadini. Troppo dolore, troppo smarrimento è piombato al centro Fahrenheit in questi giorni pieni di lavoro, a ridosso delle feste. C'è poca voglia di parlare, molte lacrime.

## Il momento istituzionale

Anche le istituzioni di Scanzo si sono fermate per Sofia, ieri. Così ha fatto il Consiglio comunale convocato per ieri sera. Alle 18,39, dopo l'appello dei presenti, ha rispettato un minuto di silenzio, così introdotto dal vicesindaco facente funzioni di sindaco Paolo Colonna: «Come sapete ieri la comunità di Scanzorosciate è stata colpita dalla tragica notizia della scomparsa di Sofia - ha detto rivolgendosi ai consiglieri presenti in sala -. Nel rispet-



I consiglieri di Scanzorosciate, con il vicesindaco Colonna quarto da sinistra, in piedi durante il minuto di silenzio per Sofia FOTO COLLEONI



Sofia Bagattini



La reception del centro estetico Fahrenheit dove lavorava Sofia

to della famiglia e nel ricordo della povera Sofia, invito a rispettare un minuto di silenzio» proprio come domenica aveva chiesto di fare prima della consegna delle borse di studio.

Fuori dal municipio avvolto dalle luci di Natale, a tarda sera il paese si anima di chi esce dal lavoro e raggiunge casa. Tanti i pensieri rivolti a Sofia e alla tragedia di Gavarno, dalla tabaccheria di fronte alla chiesa,

la Tabacart, al fiorista nel vicolo fino alla merceria Pinocchio, il cordoglio è unanime e rispecchia le parole che il cugino di suo papà Roberto, Giovanni Bagattini, ha per lei: «Era davvero una brava ragazza, una figlia del nostro paese: qui aveva fatto le scuole, era sempre presente in oratorio: non si può morire così a 18 anni». Un concetto ribadito dal vicesindaco Colonna che aggiunge: «Non siamo programmati per lascia-

re questo mondo così giovani: è naturale che la morte di Sofia lasci sgomenti tutti noi».

Perché un ragazzo o una ragazza che si sono appena affacciati nel mondo della maggiore età, con un futuro tutto da costruire, li immagini pronti a mordere la loro fetta di vita, a dispensare i loro sorrisi, il loro sole. Una luce che anche i docenti della scuola che Sofia aveva frequentato, l'Abf di Bergamo, sottolineano: «Riposa in

pace, Sofia. La tua luce continuerà a brillare nelle vite che hai toccato», è il messaggio scritto in suo ricordo sulla pagina facebook della scuola dove lei aveva seguito il corso da estetista.

Per un anno, nella stagione 2019-2020, prima della battuta d'arresto del Covid, lei aveva anche giocato con la sorella Letizia nella Pallavolo Gavarno, categoria Under 16: «La ricordo come una ragazzina intelligente e tranquilla, lieta di apprendere - sono le parole del vicepresidente Pierantonio Entradi -, inserita in un gruppo fantastico, fatto di ragazze che si facevano voler bene. L'incidente dell'altra sera mi ha veramente scosso» e con lui anche la presidente Arianna Scarpellini che farà in modo di riservare un momento di ricordo per Sofia, venerdì prossimo al centro parrocchiale «Casa Don Giò», durante la festa di Natale della società. «Era un raggio di sole, non possiamo credere che non ci sia più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avvistamento lupo, Brusaporto in allerta La Polizia provinciale: «Verifiche in corso»

Nell'hinterland bergamasco tornano le segnalazioni per la presenza di un lupo, o comunque di un animale dalle fattezze simili, sulle colline locali. L'ultimo avvistamento arriva direttamente da Brusaporto, dove alcuni cittadini hanno segnalato, nei giorni scorsi, la presenza di un animale, non dissimile dal lupo, spostarsi nelle aree collinari a ridosso del paese. La notizia si è sparsa tra i residenti tramite il più classico dei passa-paro-

la, con alcune segnalazioni che sono arrivate anche all'amministrazione locale e alle forze dell'ordine. Per questo motivo l'amministrazione comunale di Brusaporto ha deciso anche di lanciare un avviso ai brusaportesi per avvisarli del possibile pericolo: «Si informa la cittadinanza di prestare attenzione lungo i sentieri pedecollinari - scrive il primo cittadino Roberto Rossi in una nota diffusa sia sul sito del comune che sui social

network - in quanto è stato avvistato un lupo o comunque animale appartenente alla fauna selvatica, non ancora identificato. Sono in corso operazioni di controllo a cura del Nucleo Forestale dei Carabinieri competente per zona».

Alle segnalazioni di presunti avvistamenti pervenute di recente si aggiunge poi anche la triste vicenda della cagnolina Stella, assalata nelle vicinanze della «Cascina dei Frati» di Brusaporto da un

non ben specificato animale, che l'avrebbe trascinato nel bosco facendo perdere le sue tracce. Anche in questo caso la certezza su quale sia l'animale colpevole non c'è ma l'amministrazione comunale ha deciso comunque di mettere in guardia anche i proprietari di animali: «Si consiglia di non percorrere i sentieri con cani o animali domestici in quanto potrebbero essere oggetto di predazione da parte di questi animali - riporta il sindaco nel



Lupo in foto d'archivio

suo comunicato -. Si consiglia altresì di percorrere zone urbane lontane dalla collina, nel centro abitato e a sud, ove è situata la nuova area cani di Via Marche. Come ogni animale selvatico, il lupo teme l'uomo e non lo considera una preda».

Sulla vicenda si è espresso anche il comandante della Polizia provinciale Matteo Copia che spiega: «Sono attive una serie di indagini utili a verificare la natura dell'animale oggetto le segnalazioni inerenti questa area - spiega il comandante Copia -. È comunque importante non creare allarmismi di nessun genere tra i cittadini e la popolazione locale».

Diego Defendini